

Tanti auguri, se non ci vediamo

Tanti auguri, se non ci vediamo.

Ma come, anche gli auguri condizionati!

Sentiamo il desiderio di farli, questi auguri, sennò non li faremmo, è ovvio; ma se manca ancora qualche giorno alla festività, ci appiccichiamo quel "se non ci vediamo", oppure "se non ci sentiamo più".

Ma allora, sono auguri, o cosa? Te li faccio, questi auguri, ma se per caso ti rivedo è come se non te li avessi fatti. Mi raccomando, ricordatelo.

Quasi che gli auguri col passare del tempo perdano di freschezza, un po' come il pesce; ti vedo oggi, e ti faccio gli auguri.

Però ti dico: guarda se ti riincontro, te li faccio di nuovo, più freschi, e allora questi auguri qui, che intanto sono diventati vecchi, non valgono nulla. Non si fanno gli auguri due volte, sarebbe troppo, e allora questi di oggi valgono, salvo però annullarli se ti riincontro.

Ma può darsi che questa non sia l'interpretazione giusta.

Forse forse può essere un'altra, più sottile.

Gli auguri te li faccio perchè le convenzioni così vogliono.

Ma non ci credo, e un po' mi vergogno a partecipare anch'io al gran rito. Se poi la festa non è ancora imminente, mi vergogno ancora di più. E allora, cerco di camuffare questa vergogna con la frasetta aggiunta; degli auguri non me ne frega niente, ma corre obbligo farli.

Ci vediamo solo per caso, e allora eccoti gli auguri. Non verrò certo a cercarti, per farteli.

Se poi ci dovessimo rivedere, siccome le convenzioni così vogliono, te li farò un'altra volta.

Magari c'è anche, sotto sotto, un senso di colpa per la non frequentazione; non si è più disposti a perdere tempo per fare visite, anche perchè magari non sapremmo cosa dire.

Ecco quindi questi auguri con l'elastico.

Tanti auguri, se non ci vediamo.

Giuseppe Rebecca